

sioni

OME

tappa  
asso-  
cono-  
zioni.  
acco-  
utura  
con-  
onale  
zione

sulta  
enti)  
ipali

anco  
enza

per  
ra  
he  
il  
uo  
in-  
no

o  
ti  
L  
b

# Volontariato

9

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE  
PER IL VOLONTARIATO, STUDI, RICERCHE E COL-  
LEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI E I GRUPPI

Anno 2° - N. 9 - Novembre 1986

## SOMMARIO\*\*\*

IL PUNTO	ANIMAZIONE, SERVIZI SUL TERRITORIO VOLONTARIATO: RELAZIONI DA INVENTARE
NOTIZIE	INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE
DIBATTITO	VOLONTARIATO E PACE Interventi di Giuseppe Pasini - Ruggero Orfei Angelo Cavagna
NOTIZIE	INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE
INPUT	UNA CARTA EUROPEA PER I VOLONTARI
RECENSIONI	SCEGLIERE LA PACE SCOMPARI IL GIOVANE E IL VOLONTARIATO

## ANIMAZIONE, SERVIZI SUL TERRITORIO, VOLONTARIATO: RELAZIONI DA INVENTARE

### PREMESSA

A fronte di problemi che investono oggi la popolazione giovanile, come la precarietà dell'essere giovani oggi, il difficile cammino verso l'autonomia, la disoccupazione, la scuola e la famiglia, molte Amministrazioni Comunali hanno approntato specifiche strategie di politica sociale. Tali strategie denominate «Progetti Giovani», si diversificano in due branche particolari; da un lato esistono infatti Progetti Giovani tendenti a ristabilire canali di comunicazione con il mondo giovanile interrotti molti anni or sono, dall'altro lato esistono invece Progetti Giovani che, sulla spinta del fenomeno della droga, agiscono su un piano più specificatamente preventivo e riabilitativo.

Ambedue nascono su modelli istituzionali e indicano con precisione: le finalità e gli obiettivi; le fasi operative, gli strumenti e le risorse, i ruoli e le responsabilità, i livelli e le fasi di intervento, gli indicatori per la verifica, e infine, le modalità per il coordinamento delle strutture impegnate. Gli operatori, con le loro funzioni e le loro competenze, sono implicitamente considerati al punto «strumenti e risorse». Ma su queste figure che pure sono essenziali al buon esito di un progetto per adolescenti mai è stata fatta chiarezza. Soprattutto non è stato mai sondato il terreno in cui essi operano e si incontrano con i volontari. Proprio nelle fasi operative, all'interno delle singole attività e nei singoli Centri Sociali, poco si è fatto per armonizzare e far interagire operatori pubblici e operatori del privato sociale.

\* \* \*

Eppure si fa sempre più spazio, nelle attività di prevenzione rivolte ai minori, il volontariato, sia individuale che di gruppo, aggiungendo agli sforzi di quanti quotidianamente operano con i ragazzi, slancio ed entusiasmo.

Sono però spesso le logiche, che regolano i rapporti e le relazioni interpersonali tra operatori pubblici e privati, a rendere difficoltosa l'individuazione di un comune percorso di crescita e l'applicazione di metodologie efficaci. Se si considera poi l'assenza di elementi di integrazione, di punti cioè che dovrebbero unificare in un'unica strategia le varie competenze, (corsi di formazione comuni, momenti di confronto e di aggiornamento), si capisce perché l'entusiasmo e lo slancio lentamente scemano lasciando ampi spazi a pregiudizi e conflitti.

In un progetto preventivo per adolescenti che abbia come riferimento, come piano di indagine e di lavoro il gruppo, il singolo e il contesto, raramente sul campo sono chiari agli opera-

tori gli standard di comportamento, i livelli e le fasi di intervento. Certo vanno considerate le peculiarità e le singole competenze che ogni operatore tende ad esplicitare, ma se queste non trovano rispondenza e non si collocano all'interno del disegno complessivo del progetto, poca incisività avrà il singolo operatore, sia pur bravo e preparato, nel tessuto sociale che intende modificare.

Dovrebbe essere l'impianto complessivo del Progetto a guidare i comportamenti degli operatori, indicando chiaramente la collocazione specifica del singolo all'interno delle varie sezioni dell'offerta. Ma se il progetto non lo prevede? Eppure se un Progetto Giovani propone come contestuale agli obiettivi e alle finalità individuate, un impianto pedagogico mirante all'umanizzazione del servizio, alla riproposizione di un modello nuovo di felicità basato sui rapporti leali e le relazioni affettive, al potenziamento della partecipazione e del senso di appartenenza alla comunità sociale, è indispensabile che indichi dettagliatamente come tutti gli operatori nel loro agire debbono uniformarsi e unificarsi per formare un armonico contesto psicologico e culturale.

In questo caso lo psicologo, l'assistente sociale, l'educatrice, non potranno svolgere il proprio ruolo professionale in base a criteri esclusivamente tecnici e svincolati da altri modelli educativi di riferimento che all'interno del progetto operano.

Così nell'individuazione dei livelli e delle fasi di intervento ogni operatore dovrà dare il proprio contributo in base alle proprie capacità: il volontario offrirà la sua carica ideale, la capacità creativa, la conoscenza dei bisogni in quanto espressione della «base»;.....

Gli operatori pubblici dovranno esprimere le capacità tecniche e professionali, ma soprattutto la capacità di relazione e di collaborazione con i volontari e il contesto. Questo a maggior ragione è indispensabile finché la solitudine continuerà ad esistere e a condizionare il lavoro di quanti operano nei progetti. Solitudine spesso determinata da invalicabili barriere burocratiche o da pregiudizi esistenti negli operatori determinati spesso dalla credenza di una ipotetica esclusività del servizio gestito.

Nell'ambito dell'analisi dei Progetti non viene quasi mai affrontato il nodo della figura dell'operatore, sotto il profilo della funzione, dell'aggiornamento e della formazione. Troppo spesso è stato dato rilievo allo schema programmatico in fase d'attuazione di un progetto e troppo poco è stato riservato all'individuazione di spazi di confronto su ciò che rappresenta l'operatore, sia esso del privato sociale o del pubblico, e sul ruolo che riveste dentro un percorso educativo e formativo.

L'obiettivo di una vera impostazione programmatica, che tenga conto delle risorse che i soggetti attivi volontari rappresentano, è quello di permettere a quest'ultimi, oltre che gesti concreti, la produzione di conoscenze teoriche e informazioni sul fenomeno su cui agiscono. Il volontariato quanto l'operatore pubblico deve essere legittimato a realizzare analisi ed interventi integrati nel quadro dell'intero Progetto Giovani. Questo può essere uno strumento utile al fine di una risoluzione di quello status che è attualmente condizionato dalla forte disomogeneità delle conoscenze.

Dobbiamo imparare perciò a capire che tutti i soggetti attivi inseriti con ruoli gestionali (nelle singole attività e nei centri sociali) sono punti di rete significativi nel contesto in cui operano e che c'è bisogno di produrre capacità e competenze, ma non su basi esclusivamente tecniche e teoriche, del disagio adolescenziale e giovanile e di individuare modelli operativi e ambiti di confronto e di crescita per volontari e operatori pubblici.

#### VIAREGGIO SETTIMANA DEL VOLONTARIATO

Nel quadro delle manifestazioni di chiusura del 160° anno di Fondazione della Misericordia, la Misericordia di Viareggio con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale organizza nei giorni 3-5-6-7-8 dicembre 1986 nella sala Consiliare della Misericordia in via Cavallotti, 97 «La Settimana di Studio sul Volontariato».

Il Prof. Giancarlo Milanese ordinario di sociologia presso l'Università Salesiana di Roma parlerà sul tema «Per una lettura sociologica della condizione adolescenziale». Il Prof. Giuseppe Vico ordinario di Pedagogia all'Università di Milano sul tema «Adolescenti e progetto di vita». Si terrà inoltre una tavola rotonda riguardante «Il progetto di prevenzione del disagio giovanile».

Interverranno tra gli altri Mons. Giuliano Agresti Arcivescovo di Lucca, la Sen. Maria Eletta Martini Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato e l'Avvocato Giuseppe Bicocchi Consigliere della Regione Toscana. Vi saranno attività animative e cerimonie di premiazione.

Per informazioni rivolgersi alla Misericordia di Viareggio - Via Cavallotti, 97.

#### BOLOGNA SEMINARIO NAZIONALE DI STUDIO

Il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna e la Provincia di Bologna hanno organizzato nei giorni 20/21 novembre 1986 un seminario di studio sul tema: «Ricerca sociale e politiche culturali modelli, tendenze, esperienze a confronto». Nella prima sessione riguardante «Le politiche nelle comunità locali: linee di indirizzo e modelli prevalenti» era presente tra gli altri il Prof. Achille Ardi-

gò dell'Università di Bologna. La seconda sessione riguardava «L'offerta culturale tra istituzioni, mercato e privato-sociale». E infine «Tendenze, soggetti, domande nel consumo culturale» è stato il tema della terza ed ultima sessione. L'obiettivo del seminario era quello di presentare il censimento nazionale delle ricerche sulle politiche, le organizzazioni e le professioni culturali che ha avuto come referenti: le Amministrazioni Regionali e le Province Autonome, le Province e i Comuni di maggiori dimensioni.

#### INIZIATIVA ASPEM, CCM e CISV

L'ASPEM, il CCM e il CISV propongono un impegno programmato di solidarietà affinché sia conosciuto e compreso il senso della solidarietà e della condivisione con i popoli che soffrono la fame. La proposta consiste nel destinare parte del reddito e del nostro tempo alla lotta contro la fame e per lo sviluppo dei popoli: almeno l'1% del nostro reddito come quota indicativa; ciascuno in ogni caso può determinare la percentuale e la cadenza dei versamenti (mensili, trimestrali, annuali). I finanziamenti raccolti saranno così utilizzati: tre quarti per programmi di sviluppo nel TERZO MONDO, un quarto per attività di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla gravità ed urgenza di questi problemi.

Per aderire all'iniziativa potete versare il vostro impegno programmato di solidarietà ad uno dei seguenti organismi:

ASPEM - Via per Alzate, 1 - 22063 Cantù - Como - tel. 031/711394 - c/c bancario n. 392225/2 - 401 Banco Lariano Cantù.

CCM - Via Bardonecchia 106 - 10139 Torino - tel. 011/747432 - c/c postale n. 13404104

CISV - Corso Chieri, 121/6 - 10132 Torino - tel. 011/894307 - c/c postale 26032102

#### ROMA: MOVIMENTO PRIMO LAVORO

È stato promosso a livello nazionale da Giovantù Aclista e dalle Acli il movimento «Primo Lavoro». È un'iniziativa di giovani per giovani che rappresenta, oltre ad un ambito di confronto, una esperienza concreta di solidarietà.

Il Centro «Primo Lavoro» già funzionante in molte città italiane vuole significativamente essere un'agenzia che raccoglie le domande e le offerte di lavoro; un servizio di consulenza per la creazione di imprese cooperative di assistenza, di produzione lavoro, culturali, sportive, agricole; un servizio di tutela per le situazioni che coinvolgono i giovani nel lavoro nero o nel sommerso; un servizio di orientamento verso le molteplici opportunità.

Per informazioni sull'iniziativa scrivere o telefonare a: «Progetto Lavoro» sede nazionale Acli via Marcora, 18/20 - 00153 Roma - Tel. 06/58401-58461.

#### MODICA IL VOLONTARIATO A CONVEGNO

Si svolgerà il 13 e 14 dicembre a Modica il Convegno organizzato dall'AVIS in collaborazione con la Regione, Regione Sicilia, Provincia di Ragusa, la Provincia e il Comune di Modica, sul tema: «Organizzazioni di Volontariato: promozione culturale e umana».

Il convegno vuole essere un invito alla discussione, al libero confronto, un momento di riflessione per tutte le associazioni di volontariato, indipendentemente dalle loro matrici culturali, religiose e politiche. Le domande su cui maggiormente si appunteranno le attenzioni sono:

• possono i movimenti e le organizzazioni di volontariato proporsi quali promotori di valori nella società civile?

• Quali rapporti tra istituzioni e associazionismo volontario? Svolge il Volontariato una delega di supplenza alle carenze istituzionali?

Per informazioni rivolgersi alla sezione Comunale AVIS Modica - Corso Umberto, 226 - Ragusa - Tel. (0932) 944144.

#### FIRENZE: DROGA CONVEGNO

Si è svolto a Firenze, dal 28 al 30 novembre, con il patrocinio del Consiglio dei Ministri, della Regione Toscana, del Comune e delle Casse di Risparmio di Firenze, il Convegno internazionale su: «Droga: cultura antica cultura contemporanea».

Si è trattato di un'iniziativa di ampio raggio volta a scandagliare il difficile e complesso mondo della droga. Gli interventi hanno toccato infatti le problematiche della comunicazione, della cultura, dei «trends» comportamentali, dell'antropologia, della normativa italiana vigente.

Il Convegno promosso dall'associazione Fe.dro è stato realizzato con la partecipazione dell'U.N.F.A.A.C. e della «Labos».

#### VIAREGGIO: CONVEGNO A.N.G.S.A

Si svolgerà a Viareggio il 24 gennaio 1987 il convegno su «Comportamento Autistico e Comunicazione» organizzato dall'A.N.G.S.A. (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici) con il patrocinio dei Ministeri della Sanità e della Pubblica Istruzione, della Regione Toscana, del Comune di Viareggio, della Provincia di Lucca e del quotidiano «La Nazione».

Il Convegno prevede due sezioni di intervento e di approfondimento tematico: «Prospettive terapeutiche e di comunicazione nell'età evolutiva ed oltre» e «La partecipazione nella scuola, nel lavoro e nella vita sociale».

In ogni singola sezione tematica trovano collocazione le relazioni specifiche suddivise in base alle problematiche emergenti.

L'apertura della mattina è a cura del Professor M. Zappella su: «Comportamento autistico e terapie», mentre introdurrà i lavori del pomeriggio la Senatrice Maria Eletta Martini, Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato.

Il Convegno si svolgerà presso la «Sala Congressi Principe di Piemonte» a Viareggio a partire dalle ore 9.

**MESSINA: MO.TE.DI.**

Si svolgerà a Messina dal 6 al 10 dicembre la Prima Mostra della Tecnologia Avanzata per i disabili (Mo.Te.Di.). La manifestazione è organizzata dall'Ente Fiera di Messina con il patrocinio del Ministero della Sanità, della Presidenza Regione Sicilia, dell'Assessorato Regionale alla Sanità dell'Università di Messina e con la collaborazione del S.I.V.A., della «Fondazione pro Juventus don Gnocchi» di Milano e dell'Unione Italiana Ciechi. L'obiettivo della rassegna, che sarà accompagnata da convegni di operatori del settore e associazioni di disabili, è quello di sensibilizzare tutti gli operatori e gli amministratori, in particolare del Meridione, su ciò che il mercato nazionale ed internazionale offre oggi per la soluzione dei problemi di integrazione della persona disabile.

Per informazioni rivolgersi a Segreteria Mo.Te.Di. Fiera Campionaria 98100 MESSINA - Tel. 090/364011.

**POTENZA: VOLONTARIATO ED ENTI LOCALI**

Promosso dal Formez ha avuto luogo a Potenza, il 14 e 15 novembre 1986, il convegno regionale «Volontariato ed Enti Locali».

Il convegno ha avuto lo scopo di ridisegnare, nella nuova situazione pubblica ed economica, l'area e le modalità dell'intervento statale nel campo delle politiche sociali ed insieme gli spazi in cui il volontariato, la cooperazione, le attività autogestite, possono operare in collaborazione con le istituzioni pubbliche.

Ciò significa impegnarsi a progettare concretamente e sperimentare il nuovo, adottare una diversa strategia che favorisca l'incontro e la collaborazione fra gli interventi delle autonomie locali e quelli promossi dalla iniziativa dei cittadini. In tal senso il volontariato è una forza popolare emergente, che i poteri locali devono conoscere, accogliere e sostenere, per il rilancio di una responsabile e motivata partecipazione alla vita civile.

Ha aperto i lavori Alberto De Maio, direttore della sede di Roma del Formez. All'incontro hanno partecipato in qualità di relatori Luciano Tavazza ed Emanuela Sgroi, intervenendo rispettivamente sul tema: «Motivazioni,

impegni ed obiettivi di un volontariato moderno» e «Necessità di un nuovo rapporto tra istituzioni e società civile per il superamento della emarginazione».

**SALVADOR: COSTRUZIONE ALLOGGI**

Mani Tese ha approntato un progetto di ricostruzione immediata di alloggi provvisori, in attesa della fabbricazione di casette unifamiliari.

Al progetto, che sarà attuato a SEIBA DE GUADALUPE presso San Salvador, si può collaborare partecipando anche parzialmente ad una delle seguenti iniziative:

mantenimento di emergenza per 1 mese per una famiglia di sei persone - lire 150.000

realizzazione di alloggi provvisori per una famiglia - lire 300.000

mantenimento della stessa famiglia per 6 mesi - lire 900.000

fornitura di tutto il materiale (antisismico) per la casa definitiva - lire 4.000.000.

I versamenti possono essere effettuati sul c/c postale n. 291278 intestato a Mani Tese - Sede di Milano - Via Cavenaghi, 4 - oppure presso i gruppi locali.

**LUCCA: AMNESTY INTERNATIONAL**

Si è svolto il 13 novembre a Lucca un'assemblea pubblica per la ricostituzione del gruppo Amnesty International nella città.

Amnesty è un'associazione internazionale di volontari che operano per la liberazione di persone detenute in tanti paesi del mondo a causa delle loro idee politiche o religiose, per la loro razza o origine etnica senza che abbiano usato o predicato la violenza.

Dalla sua nascita, nel 1961, Amnesty è in continua crescita; oggi conta oltre 500.000 soci sparsi in tutto il mondo, con migliaia di gruppi di azione.

All'incontro sono intervenuti dirigenti nazionali e regionali del movimento per portare il loro contributo al gruppo locale in via di costituzione.

**VOLONTARIATO E PACE**

*La pace sta sempre più diventando impegno di sensibilizzazione e di presenza di molti gruppi di volontariato.*

*In questo «Dibattito» proponiamo ai lettori la proposta di servizio civile alternativo elaborata da don Giuseppe Pasini, Direttore della Caritas Italiana, la proposta di Ruggero Orfei, apparsa su Avvenire dell'1.10.1986, Vice Presidente delle ACLI e la nota di commento sull'obiezione fiscale di Angelo Cavagna, giornalista Dehoniano.*

\* \* \*

**DAL SERVIZIO MILITARE PER SOLI UOMINI AL SERVIZIO SOCIALE PROPOSTO PER TUTTI**

Il mese di agosto e l'inizio di settembre sono stati periodi «caldi» per il Ministero della Difesa. Ripetuti casi di suicidio di militari e incidenti gravi registrati nelle caserme hanno proposto all'opinione pubblica il problema del servizio militare obbligatorio.

Molti gli interrogativi presi in esame dalla stampa e dalle forze politiche. Interrogativi sulla funzionalità di un esercito di massa e a basso livello di preparazione tecnica rispetto alla rivoluzione tecnologica che ha investito le armi e le tecniche organizzative della difesa. Interrogativi sulla opportunità di continuare ad avere un esercito popolare, in luogo di un esercito di volontari. Interrogativi, infine, sulle modalità organizzative della struttura militare, in rapporto alla vita personale dei militari di leva.

È da considerare positivo il fatto che sia stato sollevato il velo su una situazione umana e strutturale, che fino a qualche tempo fa era considerata «riserva privata» dello Stato, sulla quale i singoli cittadini non avevano diritto di indagare, neppure quando fatti gravi, periodicamente emergenti, denunciavano sintomi di malessere nella truppa e rivelavano disfunzioni strutturali e metodologiche nel servizio militare che oggi tutti sono disposti a riconoscere. Sono sorte così varie proposte di riforma del servizio di leva, qualcuna delle quali neanche priva di aspetti fantasiosi.

Non sarebbe interessante aprire invece alla prospettiva di un servizio civile, obbligatorio per tutti i giovani, uomini e donne, da espletare nei vari campi dove più urgente è l'intervento dello Stato, dai servizi sociali e sanitari, dal settore agricolo, alle infrastrutture, ai servizi culturali, alla Protezione Civile, alla cura dell'ambiente, alla salvaguardia del patrimonio artistico, utilizzando possibilmente le capacità e la preparazione di ognuno?

Si avrebbero perlomeno tre vantaggi: valorizzare le idoneità dei singoli giovani anche in vista della loro realizzazione professionale, facilitare in loro il senso di appartenenza alla società e il senso del dover farsi carico dei problemi sociali, rispondere a bisogni gravi presenti davanti agli occhi di tutti e che oggi sono senza risposta. Naturalmente un servizio del genere potrà trovare soluzione operativa prevalentemente a livello di Enti Locali e Regioni, e allo Stato spetterà solo un ruolo di orientamento e di coordinamento.

Oggi — è noto — chi rifiuta il servizio militare per motivi di coscienza può optare per il servizio sostitutivo sulla base della legge 772. È una legge che i più considerano superata e che il Ministero della Difesa sta applicando in termini omogenei alla propria struttura mentale. Dà, cioè, la sensazione di voler equiparare in tutto gli obiettori di coscienza ai militari ignorando la loro natura di obiettori di coscienza e facendo delle loro comunità di servizio delle micro-caserme. Per cui al disagio dei militari che è diventato un caso nazionale, va aggiunto il disagio ancor più grave degli obiettori di coscienza.

La proposta dunque è di passare dall'attuale condizione in cui il servizio civile è consentito esclusivamente agli «obiettori di coscienza», alla possibilità per tutti i giovani, obiettori e non obiettori, di scegliere tra servizio «armato» e servizio sociale alternativo, tra la difesa da ipotetiche aggressioni armate e la difesa da mali che già colpiscono la società italiana: il degrado dell'ambiente, la povertà, l'emarginazione. Verrebbe in tal modo salvaguardato il dettato della Costituzione Italiana, nella lettura e nello spirito, ma secondo una concezione più moderna, quale è stata prospettata da una recente e poco conosciuta sentenza della Corte Costituzionale (n. 164 del 24.5.1985), che collegando la legge sull'obiezione di coscienza all'art. 52 della Costituzione afferma: «che occorre distinguere tra dovere di difesa e obbligo del servizio militare armato; il primo è un dovere inderogabile di solidarietà politica; il secondo non è un dovere inderogabile, anche se si ricollega al dovere di difesa. Il dovere di difesa trascende e supera il dovere del servizio militare, il quale, quindi, non esaurisce il dovere di difesa. La non coincidenza tra dovere di difesa e obbligo del servizio militare consente alla Corte di concludere che il dovere di difesa è suscettibile di adempimento anche attraverso la prestazione di *adeguati comportamenti di impegno sociale non armato*». (R. Venditti).

L'esperienza di un anno di «servizio alla società» esiste oggi in Italia solo a livello di volontariato, ed è nata come «Anno di Volontariato Sociale». Una leggina depositata in Parlamento e tendente a regolarizzare questa iniziativa, su una linea analogica con il volontariato internazionale, attende il suo lento turno di entrata in commissione.

L'ipotesi del «servizio sociale alternativo» potrebbe trovare in questa iniziativa già molto diffusa in altri paesi europei, come ad es. la Germania, e presente da alcuni anni in Italia, un punto di riferimento e potrebbe costituire per molti giovani una introduzione pedagogicamente efficace alla vita sociale.

E gli obiettori di coscienza? Essi avranno altre strade per far camminare i valori e le tensioni di cui sono portatori. Ma probabilmente saranno soddisfatti nel constatare che va allargandosi nello Stato la concezione di «difesa» e che il legislatore va scoprendo i punti vitali nei quali la «Patria» è minacciata.

Giuseppe Pasini

\*\*\*

## «TRASFORMIAMO LA NAIA IN UNA TASSA PER TUTTI»

Roma — La sua non è una proposta di legge, uno spunto di riflessione. Tra le blande modifiche all'attuale servizio di leva e la creazione di un esercito volontario esiste una terza via? Il politologo Ruggero Orfei è convinto di sì. Lui il servizio militare a suo tempo l'ha fatto, si è anche sposato con le stellettole alle spalle, ma è convinto che ormai ci sia bisogno di ripen-

sare radicalmente a tutto il problema della difesa della patria come «sacro dovere» sancito dall'articolo 52 della Costituzione.

«Ormai la leva — afferma Orfei — ha perso la sua dimensione di servizio che poteva forse avere una volta. Nella migliore delle ipotesi, attualmente è una forma di boyscoutismo obbligatorio, quando non diventa e lo dimostra il caso del comandante suicidatosi in Friuli, una sorta di mondo separato che può produrre danni notevoli. Serve quindi un ripensamento, lento magari, ma profondo».

Il tipo di ripensamento che ha in mente l'esponente delle Acli è netto. Su 400 mila coscritti finiscono per fare il servizio militare ogni anno soltanto 150 mila ragazzi. Le inabilità fisiche (vere e presunte), i motivi più disparati, la stessa obiezione di coscienza, l'inadeguatezza delle strutture dell'Esercito sottraggono alla leva una buona parte dei candidati. Crescono le proteste di chi, come Salvemini, vede in questo sistema di selezione una sorta di «tassa per i poveri» e crescono anche le obiezioni per chi è ormai convinto che anche le donne possano svolgere il servizio.

«E allora — osserva Orfei — perchè non trasformare la leva in una sorta di imposta per tutti, uomini, donne, abili ed inabili, senza esclusioni? Perchè non trasformarlo in un servizio allo Stato esprimibile in forme diverse? Attraverso, per chi vuole, la scelta della divisa; ma anche in mille altri modi, che possono andare dall'assistenza alla tutela dell'ambiente, al traffico, alle nettezza urbana. In questo modo si otterrebbe al tempo stesso di ridare alla leva tutta la sua dimensione di servizio, svuotando peraltro l'obiezione di coscienza di quel carattere di eccezionalità che ora si trova nella legge».

Ovviamente, secondo l'esponente delle Acli, che da tempo studia i problemi internazionali soprattutto dal punto di vista della pace, il servizio dovrebbe essere totalmente gratuito. Non dovrebbe essere corrisposta neanche la «decade». Dovrebbe essere una sorta di imposta per tutti. Un anno di servizio gratuito per lo Stato.

Ma in questo modo non ci sarebbe il pericolo di cercare, come in qualche caso è avvenuto per il servizio civile, una sorta di lavoro nero legalizzato, dei tappabuchi che di fatto rubano il posto ad altri lavoratori? Orfei è convinto di no.

«È chiaro — dice — che il provvedimento andrebbe studiato e concordato con i sindacati. Ma di fatto si tratterebbe soltanto di un fondo a rotazione di manodopera, da impiegare in servizi ben definiti, magari oggi trascurati, come l'assistenza agli anziani, gli asili nido e mille altre cose che si possono studiare».

Il tutto nell'ambito dello Stato, preferibilmente. Le convenzioni con Enti previste dall'attuale legge sul servizio civile potrebbero forse rimanere in vigore, ma in forma molto più ridotta e controllata e la gestione dovrebbe essere slegata dal Ministero della difesa, attraverso la creazione di un'agenzia apposita che controlli le varie necessità e smisti le diverse preferenze.

«Che così non si possa andare avanti è ormai evidente, e non lo dimostrano soltanto i suicidi in caserma. Ma la soluzione più pericolosa è quella di immaginare ipotesi di intervento immediate — sorride lo scrittore —. C'è tutta una fascia di servizi e quello sanitario ne è un esempio che non potrà mai reggersi solo sulla burocrazia. I servizi comportano una cultura del servizio. Anche del servizio gratuito. E questa potrebbe essere un'ipotesi di partenza su questa strada».

Certo, la traduzione in legge di un'ipotesi del genere comporterebbe qualche difficoltà, a cominciare dalla necessità, forse, di rivedere la Carta Costituzionale — conclude Orfei —. Ma l'importante è che se ne cominci a discutere.

## L'OBIEZIONE FISCALE: atteggiamento etico, religioso e civile

① Si è tentato di criminalizzare gli obiettori fiscali come: evasori, antistatalisti, anticostituzionali, antidemocratici. Nulla di tutto questo.

② Il punto di partenza è culturale. Occorre che l'opinione pubblica prenda atto dell'esistenza di una «cultura di nonviolenza», assai più diffusa che in passato. Questa cultura comporta anche forme di difesa nonviolenta. Questa cultura non è collaterale e quindi complementare alla cultura militare: è alternativa, incompatibile, contrapposta. Secondo questa cultura è assurdo pensare che si possa continuare nel metodo di risolvere le controversie nazionali o internazionali con la guerra, sia di offesa che di difesa. Assurda sarebbe una guerra atomica; ma ciò non fa che evidenziare l'assurdità della guerra di sempre. Questa posizione culturale è insieme posizione etica. Chi ha fatto tale scelta culturale-etica non può più collaborare col sistema militare né a livello di ricerca scientifica o di industria e commercio bellico, o di servizio militare o di spese militari. Andrebbe contro la propria coscienza. Ci sentiamo invece impegnati e siamo dispostissimi a collaborare per costruire una «difesa popolare nonviolenta organizzata», che anche autorevolissimi pronunciamenti di personalità religiose riconoscono come più consona ai principi evangelici.

③ Attesa questa premessa, tutte le accuse agli obiettori fiscali cadono. Non sono evasori, perché la denuncia delle tasse è integrale e la parte trattenuta è disponibile per la difesa nonviolenta; comunque, viene spesa per cose di utilità pubblica. Non sono antistatalisti, perché sono convinti che lo Stato e il mondo intero si possono salvare ormai soltanto con un disarmo reale e non ipocritamente verbale. Non sono anticostituzionali, perché l'art. 52, che sancisce il «sacro dovere del cittadino di difendere la patria», prevede la difesa nonviolenta; in tal senso c'è una sentenza esplicita della Corte Costituzionale. Non sono infine antidemocratici, perché anche in democrazia possono verificarsi casi di contrasto fra la coscienza personale e leggi poste dalla maggioranza e già in vigore, per cui obbedirle comporterebbe da subito disobbedire alla propria coscienza.

④ Auspicio che, in omaggio alla libertà di coscienza sancita dalla Costituzione, i giudici si pronuncino per la piena assoluzione degli obiettori fiscali.

Angelo Cavagna

*Dichiarazione resa nella conferenza stampa tenuta a Montecitorio l'8-10-86 in appoggio ai 14 obiettori fiscali di Sondrio, fra cui don Serafino Barberi, alla vigilia del processo in Cassazione.*

### CASARSA: STRATEGIA DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

La Provincia di Pordenone, il Comune di Casarsa, l'Associazione di Volontariato «Il Noce» hanno sviluppato nei giorni 7-14-21 e 28 novembre una serie di incontri su «Il Volontariato: una strategia di Solidarietà Sociale».

Gli incontri hanno preso in esame il Volontariato e la cooperazione; il Volontariato e la legislazione e infine, il Volontariato Internazionale.

È intervenuto tra gli altri Giampiero Pecoraro del Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca.

### AMSTERDAM: AUTO AIUTO

Volonteuropa ha offerto il 17 ottobre ai suoi membri una conferenza sul tema dell'«auto-aiuto».

Il «movimento» si sta allargando e vari governi lo promuovono (se si tratta di un sostegno genuino o un modo di risparmiare sui contributi medici rimane ancora da stabilire). L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha recentemente offerto sostegno.

Vi hanno partecipato: il Sig. V.d. Wilk, Coordinatore delle Associazioni dei Malati, che ha esaminato il modo in cui alcune organizzazioni per i diritti del malato guardano il fenomeno di «self help», Carolien Dijkstra di Nijmegen che ha portato l'esperienza di un fratello e una sorella, di 12 e 17 anni, che 5 anni fa fondarono un gruppo di auto-aiuto per ragazzi provenienti da famiglie con un genitore solo; il Prof. Fritz Vilmar di Berlino, autore del libro da poco uscito «Siamo sulla strada verso una comunità auto-aiuto?», in cui avanza l'ipotesi che «self help» potrebbe rappresentare una soluzione al disagio fondamentale della società di oggi, ha parlato sul tema: «Self help: un movimento politico-democratico»; infine, il Sig. Gawan Vogel del «Deutscher Paritatischer Wohlfahrtsverband» di Francoforte, che coordina le attività di numerose organizzazioni, di cui molti gruppi di auto-aiuto, ha parlato sul tema: «Come sostenere i gruppi di auto-aiuto dall'esterno: il

professionista: un aiuto o un impedimento?».

### ROMA: GIOVANI E VIOLENZA

Dal 6 all'8 dicembre si svolgerà a Roma, organizzato dall'Università Salesiana il Convegno di studio e aggiornamento sul tema «Giovani e violenza in contesto educativo».

Il Convegno si prefigge di offrire un'ulteriore occasione di riflessione su un tema di attualità che investe in modo particolare certi contesti che dovrebbero per loro natura essere luoghi di socializzazione e di integrazione personale e comunitaria.

Il Convegno avrà sede presso l'Istituto di Sociologia dell'Università Salesiana in Piazza Ateneo Salesiano, 1 - Roma.

### VICENZA: ANIMATORI TERZO MONDO

Nei giorni 12/14 dicembre si terrà a Vicenza un Seminario, organizzato dalla Caritas Italiana, per animatori delle Comunità sui problemi del Terzo Mondo, dello sviluppo, della pace. Il Seminario, oltre che ai responsabili delle Caritas Diocesane, è rivolto ai giovani obiettori di coscienza, ragazze dell'Anno di Volontariato Sociale che sono orientati a sviluppare questo tipo di servizio nelle Comunità locali.

Analogo Seminario si farà dal 10 al 12 aprile 1987 in Campania.

### NAPOLI: LE POLITICHE FORMATIVE

Si è svolto a Napoli l'11 e il 12 novembre il convegno nazionale su «Le politiche formative per gli operatori delle tossicodipendenze». Promosso dalla Amministrazione Provinciale di Napoli e dal Labos con il patrocinio del Ministero dell'Interno, il convegno aveva lo scopo di presentare la ricerca sulle politiche formative svolta dal Labos per conto del Ministero dell'Interno. La ricerca, aggiornata al

1985, documenta vari programmi di formazione, attuati dalle regioni, rivolti sia agli operatori dei servizi della tossicodipendenza sia ad altre figure professionali che svolgono attività di prevenzione nel territorio.

Il convegno è stato arricchito da un video concernente i problemi «tipici» che quotidianamente incontrano gli operatori sociali, non solo quelli della tossicodipendenza.

#### VIII CONCORSO: «LEBBRA E TERZO MONDO»

I gruppi Amici di Raoul Follereau di Biella e di Bologna per una più attenta educazione ai problemi dello sviluppo dei popoli e della mondialità, indicano l'VIII Concorso «Lebbra e Terzo Mondo».

L'iniziativa si ripropone:

— la COSCIENZIONIZZAZIONE del giovane al problema dello sviluppo;

— la AUTOCRITICA aiutando il giovane a capire che anche il nostro Occidente è, in un certo senso sottosviluppato e malsviluppato, oltre che contribuire a mantenere tali situazioni in Paesi occidentali;

— la EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ tra i giovani superando ogni barriera tra i popoli e le nazioni, riconoscendo i valori umani, culturali, ideologici, nazionali di ognuno;

— la SOLIDARIETÀ tra gli uomini, attraverso la promozione di una linea e di una mentalità concreta in tal senso, nel giovane.

Un cammino educativo quindi, verso: la non violenza, la collaborazione, la pace, la partecipazione, la cooperazione, la condivisione, la gratuità, la convivenza, la giustizia e la solidarietà tra tutti i popoli.

Al fine di una collaborazione attiva al dialogo, l'Associazione Italiana Amici di R. Follereau e il gruppo «Amici di R. Follereau di Biella» offrono la loro disponibilità per *incontri, dibattiti, conferenze, proiezioni, testimonianze dirette*.

Documentazione e materiale illustrativo, audiovisivo ecc. è a disposizione dei richiedenti presso: Associazione Italiana R. Follereau - via Borselli, 4 - 40135 Bologna - tel. 051/433402 e al Gruppo Amici di R. Follereau di Biella - Via Lamarmora, 32 - Biella - Tel. 015/401269-352777.

Ai due gruppi può essere richiesta la documentazione relativa al Concorso.

#### ROMA: IMMIGRATI TERZOMONDIALI

Organizzato dalla Consulta delle Opere Caritative e assistenziali si è tenuto a Roma, presso la Domus Paci, nei giorni 7 - 8 - 9 ottobre un Convegno su «Immigrati terzomondiali: dal rifiuto all'accoglienza». Nella relazione introduttiva, P. Gianfausto Rosoli, del Centro Studi Emigrazione di Roma, ha rilevato come, in gran parte, servizi di accoglienza, alloggio, vitto, assistenza a molti immigrati, quasi sempre giovani, sono offerti da organizzazioni di volontariato e da comunità cristiane. Più di metà degli oltre 300 partecipanti al Convegno erano studenti, lavoratori e profughi provenienti da Paesi in via di sviluppo, i quali hanno avuto possibilità di esprimere la loro situazione e le loro attese. Sul piano legislativo, in particolare, si è chiesto una rapida approvazione della legge attualmente all'esame del Senato e la possibilità che la legge sulla cooperazione allo sviluppo, attualmente presso la Camera, preveda la possibilità di destinare una parte dei fondi a sostegno degli studenti in Italia.

#### ROMA: LEGGE PER LA COOPERAZIONE

La riforma della legge che regola gli aiuti e la cooperazione italiana allo sviluppo nel Terzo Mondo rappresenta una grande occasione per le forze politiche, sociali e culturali del nostro Paese che operano per l'edificazione di rapporti di giustizia e solidarietà tra i popoli del mondo. Al riguardo, un ampio ventaglio di associazioni ha lanciato un appello al legislatore perché vengano eliminate «alcune contraddizioni presenti nel testo di legge approvato dalla Camera, e che ripropongono una immagine di cooperazione più legata a interessi burocratici che ad una genuina solidarietà tra i popoli. I promotori dell'appello chiedono il rispetto di alcuni punti irrinunciabili per la definizione di una cooperazione allo sviluppo:

1) l'esigenza di un effettivo controllo, politico e popolare, sulla coerenza delle iniziative dei nuovi organismi istituzionali con le finalità della legge. In questo senso occorre valorizzare, oltre il Parlamento, i vari soggetti popolari, in particolare gli ONG (Organismi non governativi) e i Sindacati, attualmente mortificati dalla legge, a tal fine è necessaria la crea-

zione di un comitato speciale con parere obbligatorio, espressione dell'esistente Comitato Consultivo;

2) la completa distinzione della politica degli aiuti da quella per il commercio estero;

3) la promozione di iniziative di aiuto e di valorizzazione umana, sociale, culturale nei confronti dei cittadini provenienti dai Paesi in via di sviluppo e residenti in Italia;

4) una corretta informazione sulle attività della nuova Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo;

5) una più precisa distinzione tra l'intervento di emergenza e quello di cooperazione ordinaria; affinché non si riproponga la sovrapposizione di competenze e di interventi che già nel recente passato ha negativamente condizionato la cooperazione italiana;

6) la definizione di un budget finanziario (fissando un tetto minimo in percentuale) riservato agli interventi degli ONG;

7) possibilità di cooperazione con autentici soggetti popolari operanti nei Paesi in via di sviluppo per la promozione umana integrale (ONG, Sindacati, Leghe);

8) possibilità di cooperazione con istituzioni culturali pubbliche e private nei PVS per una valorizzazione delle energie locali;

9) la promozione di iniziative e formazione professionale a favore dei cittadini provenienti dai Paesi in via di sviluppo.

#### NOVARA: MAC E FINANZIARIA

La Consulta Regionale Piemontese del MAC (Movimento Apostolico Ciechi) ha inviato al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e a varie autorità e forze sociali una nota di protesta sulla Legge finanziaria 1987. «Ancora una volta», afferma tra l'altro la nota, «dobbiamo notare con grande amarezza che le forze politiche continuano anche con la Legge Finanziaria 1987 a vincolare il diritto all'assistenza, alla previdenza e alla sanità al reddito familiare. Non vorremmo che con questa Legge non si tenesse conto di milioni di persone handicappate che già toccate nel corpo, debbono essere ancora penalizzate moralmente ed economicamente».

Il documento termina invitando tutte le forze politiche e sociali a farsi voce dei più deboli nella società.

#### MILANO: CONFERENZA OBIETTORI DI COSCIENZA

Il 13 dicembre si terrà a Milano, presso l'Aula Magna dell'Università Cattolica una Conferenza Nazionale degli Obiettori di Coscienza che hanno svolto, stanno svolgendo o si preparano a svolgere il servizio civile presso centri operativi legati alle Caritas Diocesane. Gli obiettori di coscienza attualmente in servizio presso la Caritas sono circa 1800, distaccati presso oltre 700 centri operativi di 160 Caritas Diocesane.

La Conferenza, che è organizzata dalla Caritas Italiana, si prefigge lo scopo di fare un bilancio, del contributo dato alla Comunità ecclesiale ed alla società dal servizio civile degli obiettori di coscienza, e fare proposte al Parlamento per una nuova legge sull'argomento.

#### IL «TELEFONO AMICO ITALIA»

Il Telefono Amico propone per il prossimo anno due momenti significativi: il Convegno Nazionale e il Seminario-Congresso di respiro internazionale.

Il Convegno Nazionale della Federazione si terrà presumibilmente a Udine dal 1° al 3 maggio, «ospite» del locale Telefono Amico.

Il Seminario Congresso che si terrà d'ottobre sarà invece curato dal Telefono Amico di Torino. Nella sede prescelta, che sarà in Val d'Aosta, saranno invitati anche alcuni Paesi di lingua francese e spagnola.

Anche la Federazione, che è costituita da gruppi di volontari anonimi, apolitici, aconfessionali, autofinanziati, cerca un *modus* per curare l'aspetto dei finanziamenti. Forse l'ha trovato attraverso una grande lotteria.

Tutti coloro i quali fossero interessati a prender parte all'iniziativa possono scrivere alla segreteria nazionale di Telefono Amico Italia, Corso Galileo Ferraris, 20 - 10121 Torino o telefonare allo 011-5612128, tutti i giorni, dalle 18 alle 21.

## Una carta europea per i Volontari

Volonteuropa ha elaborato una carta suddivisa in 10 punti che propone a tutte le organizzazioni. Questo documento rappresenta una dichiarazione di intenti: al momento attuale e in alcune circostanze, può essere plausibile solo una adozione parziale.

Per Volonteuropa la promozione dell'idea del volontariato comprende:

- l'assunzione di un atteggiamento di responsabilità verso le attività con e per gli altri e per la società, di sviluppare la partecipazione in queste attività.
- la creazione di una rete complementare di sostegno composta dalla famiglia, dagli amici, dai vicini e dai colleghi.

Il lavoro volontario può essere definito in diverse maniere, ma qualunque definizione deve includere almeno i seguenti elementi:

- attività nell'interesse degli altri e/o della società;
- assenza di interessi di lucro;
- inclusione in un quadro organizzativo locale o nazionale;
- libera scelta e uso di mezzi pacifici.

### I 10 PUNTI DELLA CARTA

- ① Il lavoro volontario ha valore per la comunità in quanto comporta:
- il miglioramento qualitativo della società;
  - la difesa degli interessi di persone e gruppi che si trovano in posizione di svantaggio;
  - una maniera fondamentalmente democratica per venire incontro ai bisogni sociali e per creare delle opportunità nelle società.

Il lavoro volontario può essere autonomo o in aggiunta ai servizi professionali, per rinnovarli, ingrandirli o sostenerli.

Il lavoro volontario viene svolto sia da uomini che da donne nei settori del servizio all'umanità, della cultura e dell'azione cittadina.

② È un diritto di ogni cittadino svolgere del lavoro volontario, a seconda delle sue capacità. Questo è un diritto, ma non un obbligo.

③ Il diritto a svolgere un lavoro volontario non significa che un singolo volontario possa fare tutti i tipi di lavoro.

Le organizzazioni possono scegliere il volontario sulla base del tipo di lavoro. Lo sviluppo di una gamma di possibilità, più o meno impegnative, deve essere incoraggiato in modo da creare posti adatti a tutti gli interessati.

④ Il lavoro volontario non deve essere un privilegio riservato a determinati gruppi sociali. Questo significa che nessun cittadino deve essere escluso dallo svolgere un lavoro volontario per problemi finanziari (rimborso spese) o per handicap sociali quali la disoccupazione, l'anzianità, la gioventù, l'handicap fisico o psichico o l'appartenenza a una minoranza etnica. Gli ostacoli legali, di tassazione e di reddito non necessari devono essere rimossi.

⑤ I volontari hanno dei diritti.

Questi diritti devono essere rispettati e promossi dalle organizzazioni che lavorano con essi. I volontari hanno diritto a:

- informazioni concernenti il lavoro e l'organizzazione
- formazione per il lavoro
- sostegno
- l'opportunità di imparare e di fare strada all'interno del lavoro
- l'opportunità di esprimersi in merito al lavoro
- l'opportunità di partecipare nella struttura organizzativa
- quando lavorano in un ambito professionale, avere una loro struttura organizzativa propria (gruppo o associazione)
- rimborso delle spese. Se l'organizzazione non è in grado di garantire ciò, la questione deve essere discussa al fine di trovare una soluzione concreta (vedi punto 4).
- assicurazione.

⑥ I volontari hanno degli obblighi.

Il volontariato non significa partecipazione senza impegno. Il volontario deve agire come convenuto e fare quanto si è impegnato a fare; il volontario deve essere fidato.

⑦ I cittadini che si dedicano al volontariato hanno il diritto di aspettarsi che non verranno sfruttati e che verrà loro riconosciuto e rispettato dalle autorità coinvolte il valore sociale reale del loro contributo.

⑧ Sia i volontari che i lavoratori pagati sono indispensabili. Ogni categoria deve riconoscere il valore del contributo all'altro e ognuno deve ricevere dalla società e dalle organizzazioni in cui operano un riconoscimento di pari merito.

Sia i volontari che lo staff pagato devono poter contribuire alla società in base alle loro specifiche posizioni e possibilità; questo implica un rispetto gli uni per i valori del lavoro degli altri e per rispetto per l'interesse pubblico.

⑨ I volontari devono essere riconosciuti e stimati dalle istituzioni governative a tutti i livelli. Questo implica anche un sostegno finanziario che renderà possibile il funzionamento del lavoro volontario. Nella istituzione di consigli consultivi, ecc., il governo deve assicurare la rappresentazione del volontariato.

⑩ Il lavoro volontario ha una funzione mirata al futuro. È un potere per il rinnovamento dell'attuale sistema, uno strumento che plasma, insieme ad altri, la società del domani.

**«SCEGLIERE LA PACE - Guida metodologica»****di Daniele Novara, Lino Ronda - Ed. Gruppo Abele, Torino, 1986**

Sull'educazione alla pace si addensano oggi molteplici equivoci, dovuti ad un approccio sentimentalistico e moralistico. Sull'argomento infatti vige un vuoto che forse ha concesso troppo, se non tutto, ai miti dell'ineluttabilità della violenza e del potere delle armi.

Proprio per queste ragioni è parso opportuno agli Autori fornire agli educatori (insegnanti e non) una guida in grado di fornire i mezzi per individuare nuovi e più adeguati paradigmi educativi per lo svolgimento di un programma di educazione alla pace. La guida fa parte del primo corso organico di educazione alla pace per preadolescenti in Italia che si comporrà di tre volumi dal titolo, rispettivamente: *Educazione al disarmo*, *Educazione alle relazioni*, *Educazione alla giustizia*.

**«SCOMPARI»****Amnesty International - Ed. Gruppo Abele, Torino, 1986**

Il fascicolo costituisce il secondo percorso didattico nella sezione «Diritti Umani» del progetto di educazione alla pace.

Il titolo, estremamente sintetico, collega organicamente due diversi problemi, entrambi gravissime violazioni dei diritti umani: le sparizioni e le esecuzioni extragiudiziali. Il percorso utilizzabile anche da parte di gruppi non scolastici, è articolato, oltre che da una introduzione, da quattro unità didattiche: i termini del problema; definizioni, motivi comuni; il fenomeno dei desaparecidos; le esecuzioni extragiudiziali; che cosa si può fare.

Obiettivo del fascicolo quello di essere uno stimolo alla conoscenza, ma anche un invito a non dimenticare fenomeni che continuano a verificarsi in numerosi stati di regioni e continenti diversi.

**«I GIOVANI E IL VOLONTARIATO - Confronto Italia - Austria - Germania»****Periodico a cura del Centro Studi e Formazione Sociale****Fondazione «Emanuela Zancan» Anno XII n. 3, 1986****Spedizione in abbonamento postale - Via Patriarcato, 41 - 35100 PADOVA**

Questa pubblicazione riproduce i documenti più significativi del seminario internazionale tenutosi a Malosco dal 21 al 27 luglio del 1985, per iniziativa della Regione Veneto in collaborazione con la Fondazione E. Zancan sul tema «I Giovani e il Volontariato».

L'incontro ha offerto l'occasione di un utile ed interessante confronto fra esperienze dell'Austria, della Germania e dell'Italia.

Dai documenti che qui vengono presentati emergono i nuovi lineamenti che forse va assumendo, in un momento di profonda trasformazione, lo Stato sociale, in contrasto con altre tendenze di privato totale e di neoliberalismo.